

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero di Estratto C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. 30  
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## Abbonamenti al «COMUNE»

SI signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si associano per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4<sup>a</sup> pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

## GIORNO PER GIORNO

Tutte le arti, che una opposizione partigiana può inventare per mettere bastoni fra le ruote del carro governativo, nessuna fu trascurata dagli oppositori dell'attuale gabinetto, il quale, se riuscirà incolombato dalle prossime battaglie, potrà dire di aver subito la prova del fuoco, e di essersi assicurato una vita duratura.

In verità non mancarono né i pretesti, né le occasioni agli avversari del gabinetto Rudini per combatterlo fin dal suo nascere, anzi bisogna confessare che per la forza delle cose trovarono non solo in chi offriva in fianco ai loro attacchi.

Non v'ha dubbio che fin dall'inizio uno dei ministri, che poi ha declinato il porta foglio, contribuì ad indebolire la compagine del gabinetto, e fece credere alla facilità di scissarla totalmente; né l'opposizione si è fatta pregare per tentarlo, e non ha trascurato mezzo per riuscirci.

Il malcontento prodotto dai rimaneggiamenti e dalle economie fu sino ad un certo punto una forte ausiliaria in quest'opera di demolizione, alla quale uomini che si credevano di governo non hanno sdegnato diprendere parte nel proprio interesse personale, come se si fosse trattato di un'opera meritata.

E si abusò delle invenzioni, per non dire delle calunnie: inventando prima il dissenso fra Nicotera e Rudini, poi fra il ministro del Tesoro e quello della guerra, e per poco non si è fatto credere che il disguido contro la politica ministeriale avesse toccato anche più in alto.

Il fatto dimostrò una volta di più che la bugia ha le gambe corte. Difatti al punto in cui siamo non si può più dubitare del perfetto accordo, fra i ministri, e forse da lungo tempo non si ha esempio di un gabinetto che si accinge a sostenere così compatto al suo programma politico e fi-

nanziario, disposto a vincere o a cadere con esso.

Ciò dimostra che, malgrado la vantata educazione politica, in Italia le opposizioni hanno ancora molto cammino da fare prima di raggiungere quel grado di serietà, che si ammira in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, maestra nella vita parlamentare.

Una opposizione seria, e che trovar voglia seguito nella pubblica opinione, non deve limitarsi ad una tattica negativa col solo intento di abbattere, non sapendo poi che cosa sostituire.

Che cosa sostituirebbe al programma del ministro Rudini un altro Ministero, che sorgesse coll'etichetta *Crispi-Zanardelli*? Qual è il programma finanziario che una combinazione simile sarebbe in caso di suggerire?

Ragionevolmente ciò dovrebbe risultare dalla discussione in corso sui provvedimenti; ma non sempre succede tra noi ciò che si ha ragione di aspettarsi, e le crisi avvengono il più delle volte per cambiare i maestri di capella senza cambiare la musica. Vogliamo sperare che non succeda così anche questa volta.

Anche la piccola Rumenia, per bocca del suo Sovrano, ha intonato un inno alla politica: dopo gli organoni, ci voleva un organetto per ripetere la stessa solfa: il che non toglie che un colpo di vento inaspettato possa mandare in aria la solfa e gli esecutori.

In Grecia la crisi è risolta colla nomina del nuovo gabinetto, ma il malumore continua nella Camera: gli ultimi dispacci lasciano presagire prossimo lo scioglimento.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 8. — Il progetto di bilancio, elaborato da Rouvier pel 1893, approvato in consiglio di ministri, contiene la riforma della tassa sulle bevande, la soppressione del bilancio delle riserve speciali, la introduzione nel bilancio del fondo permanente d'ammortamento.

Contiene pure i provvedimenti necessari a rimborsare i 163 milioni di obbligazioni sessennali scadenti nel 1893.

LONDRA, 8. — Alla Camera dei Comuni si approvò una mozione di Nolan che domanda che una copia della legge italiana sulle garantigie del Papa, già comunicata al *Foreign Office*, sia comunicata al Parlamento.

VIENNA, 8. — Dispacci da Praga dicono che oggi il Governo presentò alla Dieta i progetti destinati a stabilire un compromesso fra tedeschi e czechi. I giornali affermano che la Dieta rinverrà i progetti alla Commissione, la cui maggioranza ne deciderà l'aggiornamento.

Dispacci da Budapest annunciano che il Governo oggi presentò alla Camera il trattato postale universale.

La Camera dei deputati cominciò la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il deputato Edetvoes, svolgendo il progetto di indirizzo dell'estrema sinistra in risposta al discorso del trono, rivelò che i continui armamenti conducono i popoli alla rovina, e soggiunse che il Re d'Ungheria, appoggiato dai suoi potenti alleati, dovrebbe prendere l'iniziativa per mettere fine a questo stato di cose, essendo il personaggio più atto a tale missione.

VIENNA, 8. — Oggi la Commissione, incaricata di studiare la questione monetaria, ha inaugurato i lavori. Il ministro delle finanze pronunciò un discorso, dichiarando lo scopo dei lavori della Commissione essere la ripresa dei pagamenti in valuta metallica e la soluzione difficile dell'importante questione del tipo monetario. Il ministro soggiunse:

In seguito al mutamento del rapporto di valore fra oro e argento, che esercitò grandi effetti sulle relazioni monetarie austro-ungariche, tale fatto non potrà negarsi nella soluzione della questione monetaria.

BUCAREST, 8. — Il Senato e la Camera convalidarono rispettivamente tutte le elezioni. Al Senato, Giorgio Cantacuzeno fu eletto presidente con voti 82, contro 17 schede bianche. Braiton, Budisteanu, Laveow e Căleanu furono eletti vice-presidenti.

## L'Arcivescovo di Torino ai Sovrani d'Italia

Nel mondo politico, e più ancora nel mondo esclusivamente clericale, fece vivissima impressione la pastorale del nuovo Arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, già vescovo di Novara.

Egli farà il suo solenne ingresso nella nuova diocesi per la domenica *Laetare*, quarta della quaresima, ed intanto ha rivolto ai fedeli della diocesi una pastorale, dalla quale stacciamo i brani seguenti che sono caratteristici:

«*Nell'ordine civile* conto sopra validissimi aiuti e sopra sussidi molteplici per parte delle autorità di ogni grado, anche supremo.

Oso lusingarmi dell'alta protezione di S. M. il Re, Umberto I, e della preziosa benevolenza di S. M., la dolce e pia Regina Margherita. Benignamente si compiacquero accordarmela finora; me la concederanno viepiù in Torino loro città natale, come lo è della maggior parte degli egregi Principi di Savoia.

I nostri Reali Sovrani prediligono Torino, che li ricambia d'irremovibile fedeltà e di ga-

gliarda e tenera devozione, e dove i cittadini tutti nel rivederli ed accoglierli nelle loro mura sempre si commuovono come per dolcissima festa di famiglia.

Sanno le LL. MM. l'attaccamento mio sincero e profondo alla vetusta e paterna nostra Monarchia, che forni alla Chiesa e alla patria nobilissima schiera di santi e di eroi; sanno dei voti miei perenni per la conservazione e prosperità loro, di S. A. il giovane Principe ereditario e dei membri tutti della Regia Prosapia, sanno delle fervide preghiere che innalzo al cielo affinché le protegga e benedica, tali preghiere apprezzano... Oh! si, parmi in quest'istante di vederlo il forte, buono ed amato nostro Monarca, sempre cortese e benigno nella sua reale dignità, che con piglio maestosamente risoluto e franco, mi dica: «Monsignore, vada a Torino, faccia il suo dovere d'arcivescovo e non tema nulla...» Si, Maestà, andrò a Torino, farò con la grazia di Dio il mio dovere e non temerò di nulla.

Dai magistrati di ogni ordine e dagli altri depositari dei pubblici poteri, riflettano lo Stato la Provincia, i singoli Municipi ed altre civili Amministrazioni, attendo fiducioso quel benedico e cortese appoggio che si ispira al vivo desiderio di tenere congiunte le forze conspicianti al prosperamento morale della nostra società, fra le quali la religione occupa indubbiamente il primo posto.

Per parte mia non solo non verrò giammai meno al dovere di riconoscere ogni legittima autorità e d'inculcarne ai fedeli l'obbedienza; ma mi farò grato impegno di prestare alle persone, che in qualsiasi modo la rappresentino, quel riverente ossequio di cui debbono porgere a tutti l'esempio primo colore per i quali ogni potestà procede da Dio.

Figlio di militare, fratello, parente ed amico di militari, sento viva simpatia per il prode nostro esercito. Preti e soldati...! Sono forse le due sole scuole nelle quali oggi s'ispira ancora seriamente il rispetto all'Autorità e la osservanza del dovere e sia mantenuto elevato il sentimento dell'onore e lo spirito di solidarietà.

Più sotto però monsignor Riccardi continua: «Predicherò quello che la Chiesa insegna ed opererò in tutto conforme alle sue prescrizioni ed al suo spirito. E quale sia lo spirito della Chiesa l'apprenderò dal Papa, dal vicario di Gesù Cristo. Qualora battessi altra strada condannatemi. Non dirò mai lealtà il censurare chicchessia perchè adempie al proprio dovere. Ai diritti fra lecito talvolta rinunziare. Può forse un uomo di coscienza far getto del proprio dovere? E non è dovere del vescovo cattolico approvare quanto il Papa approva, e condannare ciò che egli condanna?»

E questo l'affermo dei sacerdoti tutti. Perchè censurarli, se ottemperano al vescovo ed al Papa?»

Più sotto però monsignor Riccardi continua: «Predicherò quello che la Chiesa insegna ed opererò in tutto conforme alle sue prescrizioni ed al suo spirito. E quale sia lo spirito della Chiesa l'apprenderò dal Papa, dal vicario di Gesù Cristo. Qualora battessi altra strada condannatemi. Non dirò mai lealtà il censurare chicchessia perchè adempie al proprio dovere. Ai diritti fra lecito talvolta rinunziare. Può forse un uomo di coscienza far getto del proprio dovere? E non è dovere del vescovo cattolico approvare quanto il Papa approva, e condannare ciò che egli condanna?»

E questo l'affermo dei sacerdoti tutti. Perchè censurarli, se ottemperano al vescovo ed al Papa?»

E questo l'affermo dei sacerdoti tutti. Perchè censurarli, se ottemperano al vescovo ed al Papa?»

E più sotto ancora, dopo aver chiesto l'appoggio dell'esercito, del patriziato e della borghesia e dopo aver espressa la sua fede nello spirito di beneficenza, soggiunge:

«Ma havvi un povero sopra tutti agosto e venerando nel quale si raccoglie ormai quanto vi fu di più alto e mirabile nella persona del nostro sommo Re, Gesù Cristo. In Lui la signoria del mondo e la povertà di Betlemme; in Lui gli osanna e le palme dell'universo e gli strazi e le agonie sublimi del Gethsemani; in Lui le ignominie della Croce ed i trionfi della Risurrezione.

«Questo povero è Papa Leone XIII».

## Parlamento Italiano

CAMERA

PRESIDENZA: Biancheri  
Seduta del 8 marzo

Grande aspettativa per la discussione. Si nota la presenza di Costa, Crispi e Zanardelli.

Colombo (ministro) ad una interrogazione d'Imbriani dichiara che la Giunta Superiore del catasto, essendo necessaria, sarà mantenuta.

Minnelli e Santì rilevano le gravissime condizioni della provincia di Rovigo, anche a nome dei deputati Sampieri e Valli.

Branca (ministro) dichiara che i lavori delle bonifiche procedono regolarmente.

Santì e Minnelli non soddisfatti della risposta del ministro convertono la loro interrogazione in interpellanza.

Ferrari rivolge il suo progetto per l'aumento della tassa di successione. Sostiene che il progetto risponde al concetto moderno della famiglia e che questa imposta e quella sulla rendita sono, a suo avviso, le sole che possano sostituire quelle sui consumi, che tanto pesano sui contribuenti e che pongono a dura prova il bilancio dello Stato e, confutate alcune obiezioni mosse alla sua proposta, ne dimostra i vantaggi.

Imbriani lo combatte con virulenza, meravigliandosi che dall'estrema sinistra partano idee di nuove imposte (da qualche parte della Camera si grida: *ingenuo!*).

Soggiunge che la proposta offende i principi della democrazia, ed esclama: — «Sono dunque questi i nostri amici? Staremo freschi se arriviamo al potere!»

Ferrari replica, e si meraviglia che Imbriani così amico della libertà, si opponga alla libertà di discussione di questo progetto.

Colombo (ministro) in omaggio alle consuetudini della Camera non si oppone alla presa in considerazione per cortesia, ma combatte il progetto anche per le ragioni esposte dall'Imbriani (Oh! oh! - Risa generali).

Si discute sul bilancio di assestamento, incominciando dagli articoli variati.

Raccontò con semplicità adorabile che aveva fatto, quarant'anni prima, una fuga, una scappata in Italia con una certa baronessa. Ah! le italiane! Promise di mandare a Luciano indirizzi di signore come se il giovine libertino avesse potuto trovare, ancora giovani e fresche, le conoscenze che il vecchio libertino aveva fatto quarant'anni prima.

Poichè il generale pareva invidiarlo e che, ad ogni modo, approvava l'idea del padre, Luciano, dapprincipio sorpreso, meravigliato della brusca proposta di viaggio, finì per accettare.

Il pretesto addotto da Beaugran era la vendita imminente di libri antichi e preziosi a Roma.

Il buonumore diveniva necessario. Galimard che era a colazione, fece la sua parte di sergente reclutatore, rincorando sulle confidenze del generale e, aggiungendo, del suo, tutto ciò che sapeva e tutto ciò che non sapeva, ubbriacando moralmente Luciano ed anche un po' fisicamente, facendo tanto e così bene che infine si convenne che, siccome Leopoldo ci teneva a partire quella sera, egli non avrebbe più abbandonato Luciano, aiutandolo nei suoi preparativi, supplendolo anche quando fosse necessario.

Dopo aver abbracciato il generale con una vivacità che non metteva più da gran tempo nelle sue manifestazioni figliali, Leopoldo, sempre triste, ma soddisfatto di essere riuscito a persuadere Luciano, lasciò ancora a tavola i suoi convitati e uscì per andare a Passy.

Continua

APPENDICE (N. 44)  
del *Comune - Giornale di Padova*

## L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

«Credendo che questa rassomigliasse alla madre, egli pensava che Luciano, imbarazzato da una tal donna, non sarebbe stato per lui pericoloso... È brutto ciò che ti rivelo, non è vero?... ma credo non rivelarti nulla, perchè tu hai indovinato tutto prima di me. Ah! se potessi condurti via tutte le due quei fanciulli! Ma non potrei salvarli entrambi collo stesso mezzo.»

Ho studiato bene i due problemi poco fa; mi sono detto le cose terribili che hai voluto sovente farmi intendere e che flugevo di non comprendere, ed ho conchiuso questo: che mi devo all'avvenire più ancora che al passato; che mio padre, meno vulnerabile, offre minor presa agli attacchi di Cabezón.

D'altronde, quando noi saremo partiti, quell'uomo non avrà più paura dell'influenza di cui mi accusa. Mi fido della tua maschera vigilanza; tu rimarrai per vegliare; per avvertirmi. Avrai la mia procura per pagar tutto; rovinami se vuoi, purchè salvi mio fi-

glio, e, se qualche cosa di grave esigesse la mia presenza, chiamami per telegramo, ch'io accorrerò... Mi manderai notizie di Passy, e la mia prima gioia l'avrò il giorno in cui potrai comunicarle a Luciano colla certezza che egli le comprenda. Fino a quel giorno manterrò il segreto che abbiamo giurato...

S'interruppe, poi riprese:  
— E se non riuscisci?  
Si passò la mano sulla fronte e sugli occhi come per cacciare una visione spaventevole, ma rialzò tosto la fronte e continuò:

— No, no; riuscirò, ne sono certo. Lo sento. Ho un ideale visibile, tangibile. Credi tu che sarà più straordinario di fare di Luciano, figlio di buona famiglia, il quale non ha che sangue di persone oneste nelle vene, un uomo serio e utile, di ciò che non sia stato prodigioso per la figlia di quell'avventuriera di divenire la onesta, la santa donna che ella è?  
— Angela aveva il genio! - mormorò Galimard.

— Ebbene, il genio l'ho io e lo comunicherò a mio figlio. Ah? non tentare di scoraggiarmi, non cercare di stonarmi dai miei disegni. Voglio, capisci bene, che ella sia mia figlia, e perciò devo mettere mio figlio alla sua altezza.

— L'hai consultata?  
— La consulterò, ma sono già certo della sua risposta.

Nelle parole di Beaugran v'era una sicurezza completa, raggiante; quell'uomo così moderato si esaltava con fede perfetta, e Galimard, affascinato, lo contemplava estatico, rinunciando a contraddirgli, quasi convinto della riuscita, pensando, d'altronde, con grande giu-

stezza, che nel caso in cui le sue speranze andassero fallite, egli cadrebbe da tanto alto ed attraverserebbe tanto cielo nella sua caduta che troverebbe nell'infinito il balsamo da rimarginare ogni ferita.

Noi lo abbiamo già detto; Galimard non aveva, per carattere, il tatto sempre delicato: le sue fnezze erano come fili della vergine, nati nella nebbia, retti dalla bocca di un colosso. Con un sospiro li rompeva. Però egli trovava nell'amicizia cause d'intuizione diretta, profonda, e il suo sguardo positivo vedeva nel cuore di Beaugran ciò che questi non cercava di scoprirci: una specie di amore, umano per le febbri, sovrumano pel disinteresse, che Leopoldo credeva fosse soltanto ciò che chiamava il suo genio e che lo era infatti, poichè trasfigurava ed elevava tutti i suoi buoni sentimenti.

Galimard approvò tutte le decisioni dell'amico; promise di vegliare su Angela, sul generale e soprattutto su Cabezón.

— Se saprai dai giornali - egli disse ridendo - che una disgrazia abbia colpito un finanziere; per esempio, che dei malfattori lo abbiano strangolato una sera senza avere poi il tempo di derubarlo, ralegrati senza denunciarli e soprattutto fingi la sorpresa. Voglio seguire attentamente il processo Troppmann per sapere come s'ha da fare. Se non leggi nulla di tragico, vorrà dire che Cabezón si è comportato bene.

Dopo quel colloquio, il filosofo, il quale non era troppo sicuro della sua filosofia, sentì il bisogno di vedere altri uomini e di raffreddarsi con un po' di disprezzo: il suo amico Beaugran

lo ubbriacava di entusiasmo.  
— Quell'animale mi farebbe credere all'amore! - diceva brontolando.  
— È vero che egli è un uomo a parte, una eccezione.

Invitato con un biglietto urgente, cortese e nello stesso tempo un po' solenne, il generale fu esatto all'ora della colazione, e siccome si sentiva dei torti da qualche tempo col suo banchiere intimo, volle mostrarsi di buon umore. A tavola Leopoldo lo osservò. Il vecchio bellimbusto non era più bello e la vecchia filatura attraverso alle screpolature della maschera. La tintura dei pochi capelli che si arrampicavano sul suo cranio e dei baffi dalla punta in cerca diveniva sempre più nera, e il viso, che prendeva tinte lucide, da mummia, sugli zigomi, diveniva sempre più bianco con rossori momentanei che erano come gli sbuffi di una macchina a vapore che si spegne.

Beaugran era obbligato di calcolare le possibilità di ritrovare, al suo ritorno, il generale ancora in piedi, e notando l'indebolimento progressivo dello spirito di lui, era ridotto, non a desiderare, ma ad ammettere, come pegno di sicurezza, che la responsabilità morale del padre, già tanta diminuita, decrescesse ancora, perchè la vita vegetativa, prolungandosi, non fosse turbata e abbreviata da nessuna scossa morale.

Apprendendo il progetto del viaggio in Italia, il generale, felice di piacere al figlio, lieto di sbarazzarsene per qualche tempo, poichè aveva facilità di procurarsi del denaro altrove, applaudì calorosamente. Ah! se non fosse stato trattenuto a Parigi dalla sua posizione!

(Grande attenzione. Sono presenti oltre 300 deputati).

Bertollo propone che vengano variati i seguenti capitoli del bilancio d'entrata: «Capitolo 40 - partecipazione dello Stato sui proventi lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranee, Adriatica e Sicula, - un milione di meno. Capitolo 27 - proventi dei porti - 1 milione di meno» e dà ragione delle proposte riduzioni.

Luzzatti e Vendramini, relatore, il quale dimostrò molta competenza, espongono le ragioni per le quali non possono accettare le riduzioni proposte da Bertollo e la Camera le respinge.

Bertollo poi, fra l'attenzione generale della Camera propone che sia diminuito di 20 milioni anziché di 14, lo stanziamento dei proventi delle dogane e dei diritti marittimi, osservando che nei mesi scorsi la deficienza si è già manifestata rilevante.

Panlano ritiene la proposta di Bertollo fin troppo mite; la riduzione dei proventi doganali potrebbe portarsi a 23 milioni; dimostra il fondamento delle sue previsioni - in ogni modo appoggia la proposta Bertollo.

Colombo osserva che l'aumento degli introiti verificatosi nel febbraio è un sintomo sufficiente per assicurare che sono cessate le cause transitorie nel decremento delle entrate doganali e che la riduzione proposta dalla commissione nel bilancio è consentita dal governo, non potrebbe essere ragionevolmente accresciuta. (Applausi a destra e al centro).

Elena - molto ascoltato - dopo aver rilevata la gravità del fatto della riduzione all'ultima ora di 14 milioni in un solo capitolo - fatto contrario a quella schiettezza che Luzzatti proclamò canone fondamentale di governo - considera i vari coefficienti delle entrate doganali, quelli dell'aumento verificatosi nel mese di febbraio, e gli effetti della legge del catenaccio; e ne conclude che quell'aumento non si potrà riprodurre nei mesi successivi nelle stesse proporzioni.

Aggiunge altre considerazioni e conclude dicendo che la proposta Bertollo corrisponde alla verità delle cose e prega perciò il Ministero ad accettarla.

Giampietro e Prinetti si associano alla proposta Bertollo.

Colombo (ministro) mantiene la proposta del Governo in 14 milioni.

La Camera respinge la proposta Bertollo ed approva il capitolo 29 del bilancio d'entrata colla riduzione di 14 milioni.

L'estrema sinistra, Crispi e Zanardelli votarono in favore della proposta Bertollo, ma la grandissima maggioranza votò lo stanziamento della proposta ministeriale.

Si commenta moltissimo che Giolitti, Sonnino, Grimaldi e Ferrarì votarono a favore del Ministero.

Si approva pure il capitolo 31, e si rimanda la discussione.

## Cronaca del Regno

**Roma, 7.** — La Giunta superiore del catasto ha terminato i suoi lavori; il ministro delle finanze, intervenendo alla seduta, fu invitato dalla Giunta a studiare alcune questioni relative ai verbali di delimitazione e terminazione, e alla utilizzazione di mappe di alcuni Comuni del compartimento ligure-piemontese.

— S. M. il Re ha firmato il decreto che accorda, a carico dello Stato, un notevole aumento sui prezzi già ridotti e concordati con le Società ferroviarie per il trasporto dei vini destinati all'esportazione.

— Si sono iniziati i negoziati preliminari pel trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna. Havvi però qualche difficoltà, non parendo che la Spagna s'ia disposta ad ammettere la clausola della nazione più favorita.

**Milano, 7.** — L'agitazione per le cooperative. — Il Comitato Centrale delle Cooperative Operaie, il Consumo della Provincia nostra, sta concertando un'agitazione intesa a scongiurare l'abolizione di quegli esoneri di tasse invocata dalla Federazione degli Esercenti. — E l'agitazione si manifesterà probabilmente in un grande Comizio. (Lomb.)

**Napoli, 7.** — Il Consiglio provinciale di Napoli a predica. — L'on. Di Sandomato a quanto telegrafano alla Riforma, annunciò al Consiglio Provinciale che durante le prediche di P. Agostino nella chiesa di Santa Maria la Nuova, i consiglieri avranno dei posti speciali a loro disposizione.

**Catania, 7.** — Una leggera scossa in senso ondulatorio fu avvertita a Zafferana Etnea da poche persone.

Alle ore 12.53 il terremoto sussultorio a Randazzo fu avvertito quasi da tutti.

Preghiamo i nostri Associati di farci pervenire il saldo del loro debito per l'abbonamento dell'anno passato.

In pari tempo raccomandiamo di rinnovare sollecitamente l'abbonamento affinché non avvengano ritardi nella spedizione del Giornale.

# DA TORINO

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Torino, 7 marzo

**La conferenza di Graf su «Leone Tolstoj». — Plasticromomimackia Novelli e Leygdeb. — Varia.**

(Pyc). — Ieri, 6, dinanzi ad un pubblico scelto, attentissimo ha parlato, in questo teatro Balbo, su Leone Tolstoj, il professore Arturo Graf.

Il tema della conferenza era: *Leone Tolstoj e la rigenerazione umana*, e la conferenza era indetta per le 3.

A quell'ora la non elegantissima sala del teatro Balbo era gremita di signore, di autorità cittadine - come il Voti, sindaco, il senatore Chivaves, l'onor. Roux, di professori dell'Università come Anselmi, ex rettore, veneranda figura del professore antico dalla larga cravatta chiudente con molti giri e rigiri il colletto nitido, non inamidato, Garelli della Morea, Fihesi, Poà, Corrado Corradino, poi, fin platea, una folla di studenti, di allievi di Graf, ammiratori di questa figura simpatica di letterato, di poeta e di profondo conoscitore della storia letteraria del nostro paese.

Questa conferenza era la prima di un ciclo aperto da un Comitato ignoto, ma non meno degno di plauso per soccorrere gli operai disoccupati di Torino.

L'idea originale e nobilissima ha avuto ieri effetto sorprendente e la cassetta lo avrà dimostrato coi fatti.

Graf parlò per circa un'ora ed un quarto. Egli non è oratore reboante, pieno di maniere, di frasi a sensation, non cerca di colpire l'uditorio, lo accarezza invece colla voce fine, molle, col gesto mai largo o enfatico, colla parola propria, giusta, col periodo schiettamente italiano. È elegante quando fa sentire, accennando lievemente, senza però cadere nella viva e non sempre piacevole cantilena toscana, qua e là la pronuncia marcata fiorentina, che dona al discorso un'impronta elegante e simpatica, è Graf sempre, Graf mite, tranquillo, come quando lo si vede passeggiare su e giù per via Po, fuori dei Portici, corrotto nel vestito elegante pure, ma serio, nel cilindro lucidissimo, nell'incendere regolare, senz'affettazione, così che pare d'indovinare che lui pensa ad altre molte belle cose che gli turbinano in capo e che io auguro a tutti noi di venire a conoscenza presto pel bene dell'arte, della letteratura.

Non farà un suntuo della splendida conferenza, che fu breve, concisa, efficace ed elegante.

Il Graf disse che Tolstoj, il romanziere russo, autore di *Anna Karenine*, di *Guerra e pace*, della *Felicità della famiglia*, è noto in Italia, ove molti sono i suoi ammiratori, nel mondo intero, perchè i suoi romanzi vennero tradotti in molte lingue.

Dopo un rapido cenno biografico di Tolstoj, dopo aver ricordato che combattè in Crimea, che fu a Sebastopoli, e, lasciata la vita militare, si diede a frequentare l'alta società russa, fino al giorno in cui, novello San Paolo, ritrovò la sua strada di Damasco e si convertì alla sua riforma - al suo programma grandioso e... l'oratore prende ad esaminare questo programma. — Procediamo ad ordine.

L'evoluzione intellettuale che si compie nella mente di Tolstoj fu originata dai suoi studi sulla miseria della Russia. Nel suo romanzetto, egli scrisse i libri della sua prima e della sua seconda maniera, scrisse i suoi romanzi ed i suoi studi di riforma sociale. E là, nel suo ritorno, dice il Graf, viene il Tolstoj colpito dal recente decreto che, in odio alle sue dottrine sull'attuale miseria della Russia, lo esclude dalla terra natale, ed in questi giorni tra gli aspri rigori del verno, gli fa battere la via dell'esilio.

Recenti telegrammi infatti informano che tutti gli sforzi fatti dalla contessa Tolstoj a Pietroburgo, perchè si revocasse l'esilio del marito Leone Tolstoj dalla sua proprietà di Yasnaya Poliana furono infruttuosi. Gli articoli del Tolstoj sugli orrori della fame in alcune province della Russia inviati al *Daily Telegraph* furono causa della espulsione dalla patria del celebre romanziere.

Ciò premesso, il Graf accenna alle cause dei mali che, secondo il Tolstoj, affliggono la società. Sono il denaro, l'ozio, l'ineroperosità sotto tutte le forme, poi la città, la vita cittadina.

La città, insegna il Tolstoj, non produce nulla di buono, assorbono invece ciò che di buono v'ha nel resto della società, depauperando la campagna a cui non restituiscono che umori malsani e corrotti.

Infine altre cause sono lo Stato e la Chiesa nel suo assieme ufficiale.

Date le cause, dice il Graf, quali sono i rimedi proposti dal Tolstoj?

La natura stessa di tali cause li indica. Abolire il denaro, disertare le città, ritornare alla terra, grande genitrice, nutrice di tutti, imporre il lavoro manuale a tutti, non il lavoro divisionale, il manuale essenzialmente, ciosicché ogni uomo possa fare da sé, pensare

a sé stesso in tutto; abolire lo Stato, sopprimere ogni organismo ufficiale della Chiesa, rispettando soltanto il sentimento interiore della creatura verso Dio.

Bandite quindi le scienze, le arti, i piaceri vani d'ogni forma, unica legge «l'amore del prossimo».

Leone Tolstoj è uno di quei riformatori che insegnano colla pratica. Chi non ha visto le incisioni e fotografie di Tolstoj su giornali illustrati, raffigurandolo attorno a spaccar legna, a cucirsi le scarpe, a lavorare la terra? Questa religione fece proseliti in Russia ed operò miracolose conversioni.

Si narra d'impiegati prevaricatori, che, letto il Tolstoj, confessarono i loro falli - restituirono quanto avevano rubato.

Ma questa religione può sperare in un largo trionfo? No - risponde Graf. Gli uomini di questo tempo non possono accontentarsi degli impulsi del cuore - vogliono conciliare il sentimento con la ragione e con la scienza. Tolstoj ha concepito un sistema che non si potrà mai attuare completamente.

Si potrà, in teoria, abolire il denaro, come sognò il personaggio del romanzo zoliano, l'Argent; Sigismond Bush, e come si legge nel libro del Bellamy «Looking Backward», ma abbandonare la città, sopprimere la divisione del lavoro condurrebbe alla distruzione dell'industria.

Vero che Tolstoj di ciò non se ne impensierisce, ma noi, dice il Graf, dobbiamo fare altrettanto?

Quale industria è possibile se non ammettiamo la divisione del lavoro?

Noi siamo all'inizio del regime industriale, noi non abbiamo soggiogata ancora la natura, siamo bambini, bambini nel campo industriale. Impossibile quindi che la società rinunci a ciò.

Il programma Tolstoiano contrasta pure con le tendenze caratteristiche generali della umanità. L'uomo sul lavorare tende all'emancipazione dal lavoro. Tale è il fondamento dell'attività umana. La scienza a ciò lo incoraggia, promettendogli quell'emancipazione col sostituire altre forze all'opera dell'uomo.

Il lavoro potrà, data questa emancipazione, ancora sussistere non come sudata fatica per il pane, ma come grata e dilettevole occupazione. Così vedemmo nell'aurea età della Grecia, la più parte delle energie non già mirare al sostentamento, al che provvedeva, lavorando, lo schiavo.

E qui ricorda le occupazioni del Greco, le palestre, ed i ginnasi così diversi dagli attuali... (risa ed applausi).

Anche in ciò che il Tolstoj dice sull'amore del prossimo è più facile da bandire che da mettere in pratica. Da diciotto secoli Cristo predicò «ama il tuo prossimo come te stesso» eppure, nonchè il regno dell'amore, ne siamo ancora ad attendere inutilmente il regno della Giustizia.

Graf dice essere una canzonatura parlare dell'amore del prossimo, del suo trionfo oggi, che la giustizia si vuole, si cerca, si attende. Una salva d'applausi interruppe l'oratore. All'infuori dell'amore prossimo, il riformatore russo non ce vuole altro. Non più mariti (ah! no, no, per dinci, questo è troppo...) non più mogli, non padri, non figli.

Egli dice (il Tolstoj) che su 100 matrimoni 99 sono fondati sulla menzogna e sull'odio reciproco.

Ed il suo - chieggo io? — Bisognerà dunque abolire il matrimonio, ed allora il mondo... Che importa? E forse necessario che duri il mondo, dice il Tolstoj?

(Su questo punto io gli dò ragione, perchè se la dura così, la dura maluccio).

Ma scartate tutto ciò, che cosa avverrà? Torneremo a Sardanapalo, a Nerone, ai Borghia, alla schiavitù, all'inquisizione, alle guerre di conquista, di religione... Brr. Dio li benedica quei malanni. Si rifarebbe lo stesso cammino perchè identico sarebbe il punto di partenza.

Ora - dice il Graf - niun uomo vorrebbe mai rivivere ad un modo la vita già una volta vissuta - nemmeno l'umanità vorrà certo rivivere il corso tragico e doloroso della sua vita mille e mille volte secolare.

Tolstoj è certamente uno spirito poderoso ed acuto - ma troppo omogeneo - di un pezzo solo - fuso nel bronzo - egli ingrandsce e deforma; gli svaghi più onesti sono per lui vizi, tutto vuol riformare spietatamente senza vedere quali sono i mali - quali le cause d'essi sincere e vere.

Egli è, al tempo stesso, apostolo, inquisitore, ribelle.

Ma il suo è zelo fanatico, intempestivo vuol uccidere la malattia, ma nel tempo stesso uccide l'ammalato.

Noi proviamo ammirazione e simpatia per la salda fede, per il fermissimo volere del Tolstoj, per questo essere che tutto si consacra al bene del suo prossimo, ma dobbiamo pure riconoscere che egli è in errore - quando vuol additare i rimedii per i mali che afflig-

gono la società moderna. La salute dell'umanità non è alle nostre spalle, ma davanti a noi, non è nel ritorno al passato, ma in un trionfo avvenire della scienza, nello sviluppo completo delle nostre facoltà. Noi dobbiamo uscire da questo presente inferno senza volgerci a dietro. E, come Dante, il poeta della rettitudine, dobbiamo questo inferno attraversare e questo purgatorio per arrivare un giorno al regno della luce e della pace.

Così Graf, in uno slancio di gioconda e colorita poesia, terminò la sua conferenza veramente splendida - geniale - precisa, elegantissima.

Plasticromomimackia! Cos'è questa diavoleria? Ecco, in poche parole, spiegato l'arcano. Un gruppo d'artisti (gli artisti sanno sempre inventarne qualcuna nuova, originale e che riesce toujours) hanno ideata una esposizione, una riproduzione in grande, al vivo, dirò, di celebri quadri, di fatti di vita pubblica, e questi quadri riprodotti in modo sorprendente essi li fanno ogni giorno ammirare da una folla di cittadini, sempre invadente i locali dell'ex-Ospizio di Carità, ove gli artisti generosi, bravi, valorosissimi hanno innalzato le loro tende ed apparecchi. Così si poterono ammirare riprodotti quadri del Morelli, del Dalbono e di altri celebri pittori. Il conte Fosati, egregio gentiluomo, compositore musicale, dalla faccia e cranio prettamente bismarkiani, fu ammirato, applaudito in un quadro, in cui, a cavallo, rappresentava l'ex Cancelliere di ferro. Una esposizione dilettevolissima, nobilissima per lo scopo di beneficenza che la suscitò. I torinesi accorrono numerosissimi alle rappresentazioni diurne e serali.

All'Alfieri sabato principiarono le rappresentazioni della Compagnia Novelli e Leigheb. È davvero un regalo che l'Impresa ed i due celebri, amatissimi, applauditi artisti fecero a Torino, che accorre alle rappresentazioni in massa. - Le accoglienze fatte al Novelli ed al Leigheb sabato sera furono lietissime - e dimostrarono quanto Torino li desideri questi due artisti, veramente artisti, questi due irrisistibili umoristi valenti. Un po' d'arte buona, viva Dio, era desiderata. Il Novelli ci promette delle novità, ed io ne parlerò ai lettori del *Comune*.

A questo Teatro Regio sabato a sera andò in scena l'opera del maestro Puccini *Edgar* col l'Emiliano protagonista, *Fidelia* (Maragliano) *Tyrana* (Voenna) e *Frank* (Ancona). L'esito fu buono - bene gli artisti - benissimo l'orchestra. L'incertezza, il panico di una prima negli artisti scomparirà e perciò è da sperare con buona fede che quest'opera verrà applaudita, gustata dal pubblico torinese. Ne riparerò nella prossima mia. Per ora - sufficit et veniam.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

**Piove, 7.** — La mala riuscita della idrofora per la bonifica di *Sesta Presa* non si deve alla Deputazione del Consorzio, e poichè dissentono da tale convincimento alcuni in buona fede, e alcuni altri perchè ignoranti o malevoli, permettemmi di mandarvi una linea di schiarimento in proposito.

La detta bonifica, per la quale molto è dovuto all'egregio deputato Romanin-Jacur, è la sola fortunata che si eseguisca con la legge del 1882, cioè *direttamente dallo Stato*, a tutta cura degli ingegneri governativi. Concorrono nella spesa la Provincia, i Comuni ed il Consorzio dei proprietari, però essi enti non hanno voce o responsabilità nella esecuzione dei lavori.

Quando le opere saranno compiute, a sensi di legge, verranno consegnate al Consorzio, il quale, senza dubbio, non sarà così gonzo di riceverle alla cieca, ma solo allora ch'esse rispondano allo scopo cui furono destinate, e soddisfino alle condizioni del progetto che venne pubblicato ed accettato dagli interessati.

Se il Governo commise una ruota idrofora, la quale doveva corrispondere a determinate condizioni, e ciò non avvenne completamente, oh che c'entrano il Consorzio e la sua Deputazione? Forse che la ruota è divenuta consorziale?

Il Governo oggi discute col costruttore perchè siano riparati gli inconvenienti verificatisi, mentre il costruttore - alla sua volta - sostiene di avere adempiuti gli obblighi suoi; e lasciamoli discutere.

Quando il dibattito sarà finito, e verrà il tempo della consegna al Consorzio della macchina, non dubitino i mormoratori di buona e mala fede ch'esso non riceverà, come suol dirsi, un gatto nel sacco bensì una macchina in condizioni perfette; ecco l'importante.

Ma come va, si dice, che la macchina funziona da qualche anno a carico del Consorzio?

La ragione è semplicissima.

Il Consorzio, allo scopo di trarre, anche durante i lavori, tutti i vantaggi possibili, ha of-

ferto al Governo di fornirgli olio, carbone etc. e le spese in genere occorrenti al detto funzionamento perchè esso ne assumesse la direzione.

Il Governo accettò l'offerta sia per riuscire utile al Consorzio, sia per facilitare l'esecuzione di altri lavori, e questo è quanto.

Le condizioni economiche del Distretto sono sempre difficili, e temo assai che al sopraggiungere della Primavera avremo un aumento nella statistica dei pellagrosi. Ma di ciò in altra mia.

**Piove, 8. (Esse).** Alla serata della esimia signorina Simonetti assisteva lo scorso sabato un discreto ma scelto pubblico, che la fece segno delle più sincere e meritate ovazioni.

Dopo il secondo atto della tanto applaudita operetta *Il Cantore notturno*, la seratante, che fu regalata di una magnifica *corbeille* e d'un braccialeto, cantò la romanza «Sonno e morte», bissata fra il plauso generale.

Vi notammo il prof. Selva, che del lavoro espresse la sua massima soddisfazione.

Domenica (6) ultima della stagione, con un teatro affollatissimo, la *troupe* dei dilettanti diede il suo..... arrivederci ai propri concittadini per il prossimo autunno, epoca in cui il signor Ercolani la rappresenterà su questo scene con la nuova produzione *La partenza del coscritto*.

Come sempre, autore, maestri ed esecutori applauditissimi.

Dopo ciò ci calza a cappello una giustissima domanda, ed è quella di sapere se, vigendo nel Regno una legge per l'ordine e sicurezza nei teatri, qualcuno, parliamo di Piove, possa arrogarsi certe preferenze a tutto loro comodo - provvatrici fino al punto che ci volle domenica, che diede il colmo, niente meno che il concorso del vice-Ispettore di P. S. per menomare, se non altro, dei suoi maggiori (??).

Invochiamo in proposito e tassativamente, per altre circostanze, dalle autorità competenti un energico ed *imparziale* provvedimento, senza curarsi per ora del servizio di portineria e dell'usc degli scontrini, sui quali ritorneremo a bomba ed a suo tempo.

## LA TRAGEDIA D'ALATRI

**Il pazzo che prese a revolverate la madre, la zia, il fratello e poi si uccise.**

Una delle famiglie più cospicue di Alatri, quella del notaio Pietro Felice cav. Cerica, fu colpita da atroce sventura.

La casa da essa abitata s'incontra appena si entra nella città, a sinistra.

Il cav. Pietro Felice cancelliere civile e criminale della curia vescovile, la qual cosa non gli impedì di coprire per cinque anni il posto di sindaco, e di essere nominato cavaliere dei soliti santi.

Egli ha per moglie la signora Luisa Villa, e da questo matrimonio nacquero sei figli, cinque maschi e una giovinetta di rara bellezza dispostasi al signor Filippo Stampa.

I primi due figli, Peppino e Nazzareno, dopo terminati gli studi in quel liceo Conti Gentili, si recarono a Roma a proseguirli avviandosi alla carriera notarile.

Peppino, d'anni 22, aveva ultimati gli studi nel luglio scorso, e tornatosene in Alatri faceva pratica nello studio del padre.

Non appena rientrato in famiglia cominciò a mostrarsi cupo, taciturno, come preso da invincibile ipocondria; alle affettuose domande della madre rispondeva che il troppo studio aveva inluito sinistramente sul suo cervello, così da toglierli la pace dello spirito.

La cosa giunse a tal punto da mettere in serio pensiero la famiglia e da deciderla a farlo visitare da un medico.

Lo visitò il dottor Pasquale Massa, e gli prescrisse di distrarsi con qualche divertimento conforti dei quali s'era privato sempre per la severa educazione ricevuta nell'ambiente domestico, eccessivamente rigoroso.

L'altra sera prima di coricarsi giocò alle carte col fratello dimostrandosi tranquillo.

La mattina dopo si alzò alle cinque e mezza, mentre tutti dormivano, e uscito dalla sua stanza con la sola camicia impugnando un revolver di corta misura, entrò nella camera della zia Prudenza Cerica, la quale riposava tranquillamente nel proprio letto.

Chiamatala a nome, le sparò contro un colpo; fortunatamente il proiettile andò a soffiarsi nella coperta imbottita.

La signora Prudenza, svegliata di soprassalto, a così inattesa e paurosa scena si diè a chiamare disperatamente aiuto.

Accorse uno dei fratelli dello sciagurato giovane e precisamente Nazzareno che ha 21 anni, ma non poté entrare.

«Vattene, se no ti ammazzo!» - s'era messo a gridare Peppino prendendolo di mira col revolver e fissandolo coi suoi occhi da pazzo.

Bastava guardarlo per convincersi che si era impazzito davvero; un tremito convulso lo agitava da capo a piedi, aveva i lineamenti stravolti, era pallido come un cadavere.

D'un tratto Peppino si lanciò per le scale, andando a fermarsi nel piano sottostante;

Nazzareno ne approfittò per seguirlo e affer-  
ratolo per le spalle, ripetendo in aria sup-  
plicante: — Fratello mio, fratello mio, calmati, pensa  
a quello che fai! - riuscì a disarmarlo.

Nel frattempo al chiasso s'era svegliata la  
madre, signora Luisa, che informata dagli al-  
tri figliuoli e dalla servitù di quanto stava  
succedendo, accorse chiamando angosciata:

— Peppino! figlio mio! vieni da mamma  
tua, fermati per l'amore del cielo!

E ripetendo queste invocazioni, seminuda an-  
che essa, gli andò incontro per abbracciarlo.  
Ma lui aveva già preso dal tiretto della scri-  
vania un altro revolver, e non riconoscendo  
in quella vertigine la madre gliene esplose con-  
tro un colpo quasi a bruciapelo.

La signora Luisa diè un urlo; la palla le a-  
veva trapassata la mascella sinistra portandole  
via un dente, e le aveva bucatata anche la lin-  
gua. - Inorridita essa si diè a fuggire - e lo  
sciagurato le esplose dietro un secondo colpo  
che le sfiorò le reni verso il fianco sinistro.

Tutto ciò fu l'affare di un attimo.

Mentre il fratello Nazzareno gli correva nuo-  
vamente addosso, Peppino sparò anche contro  
di lui, ma fortunatamente senza colpirlo.

Quindi andò a chiudersi a chiave nella ca-  
mera da studio del padre.

Dopo mezz'ora, intanto che la famiglia, in  
preda a mortale ansietà, non sapeva a quale  
partito risolversi, si sentirono due detonazioni.

Arrivato il delegato di pubblica sicurezza  
del luogo coi carabinieri, si fece saltare la ser-  
ratura, e spalancata la porta si trovò il po-  
vero Peppino in terra in una pozza di sangue.

S'era esplosa due colpi di revolver alla tem-  
pla destra.

Era agonizzante, e alle otto e mezza della  
stessa mattina spirò senza aver proferito pa-  
rola; non fece che piangere.

Le ferite della mamma e della zia non sono  
gravi. Superfluo aggiungere che il tristissimo  
fatto è da attribuirsi a un accesso di pazzia  
furiosa, che assalì repentinamente quel disgraziato  
giovane.

### Una madre che fugge col fidanzato della figlia

Leggiamo nella *Bilancta* di Fiume:  
L'ultimo giorno di carnevale si chiudeva  
all'Abbazia un capitolo d'un romanzo deg-  
no della penna di un About o d'un Maupas-  
sant.

Da parecchie settimane villeggiava nel-  
l'Hotel Stefanie dell'ormai famoso luogo di  
cura istriano la signora K. — bella donna  
dell'età di 35 anni, dallo sguardo affasci-  
nante, dalle forme scultorie — e una  
sua figliuola, un biondino di rosa di 17  
anni.

Le due donne appartengono a ricca fami-  
glia di Szeghedin. La mamma è vedova da  
pochi mesi.

La vezzosa figliuola era fidanzata ad  
un bel giovanotto. Quest'ultimo arrivava  
sabato all'Abazia, s'installava pur egli  
nell'Hotel Stefanie e quivi tramava e  
maturava un piano birichino, che gettò  
nella disperazione la povera sua fidan-  
zata.

Ecco in brevi parole il fatto.

Martedì, ultimo giorno di carnevale, la  
figlia della signora K si allontanava dall'Ab-  
bazia assieme ad una famiglia amica, arri-  
vava a Fiume, partecipava al *corso* e  
si divertiva un mondo nella lotta ai co-  
riandoli.

Alla sera, verso le ore 6 1/2, la fanciulla  
faceva ritorno a all'Abbazia; ma quale non  
fu la sua sorpresa, mettendo il piede nella  
sua stanza, di non trovare sua madre e di  
scorgere sopra un tavolo una lettera scritta  
dalla autrice dei suoi giorni!

La bella figliuola strappò tutta agitata la  
coperta della lettera, lesse avidamente lo  
scritto ed apprese con dolore una notizia che  
le trafisse il cuore.

La mamma le narrava ch'essa era par-  
tita col fidanzato della figlia per paesi lon-  
tani — per la Francia — e che quanto  
prima avrebbe luogo il matrimonio fra  
lui e lei, ed eccitava la fanciulla ad  
avere coraggio ed a mantenersi buona ed  
onesta.

Immaginarsi il grave colpo provato dalla  
povera fanciulla!

La meschinella, nel momento della di-  
sperazione si strappava i capelli e voleva  
gettarsi dalla finestra.

Per fortuna ci fu chi sentì compassione per  
lei; una buona famiglia la accolse sotto la  
sua protezione, e ieri la prese seco in viag-  
gio alla volta di Szeghedino!

## CRONACA DELLA CITTÀ

### Delizie ferroviarie.

Quanti hanno relazioni d'interessi e battono  
la linea ferroviaria Monselice-Legnago sanno,  
e noi l'abbiamo più volte ripetuto, quale razza  
di orari siano in attività su quella linea.

Ora si aggiunge un nuovo vantaggio.

Fino ad ora chi doveva recarsi ad Este, e  
gli affari non l'obbligavano ad arrivarvi prima  
del mezzogiorno, approfittava di S. Elena.  
Prendeva il biglietto andata-ritorno fino a Mon-  
selice poi un supplementare Monselice-S. Ele-  
na; alla sera prendeva quietamente il suo bi-  
glietto Este-Monselice ed a questa stazione  
aveva pronta la sezione di ritorno.

Questa onesta economia non si può più  
fare.

Ieri un amico nostro partito con l'accelerato  
delle 11.14 non ha avuto il tempo di prendere  
il biglietto a Monselice. Giunto a S. Elena egli  
si presenta tosto a quel capo-stazione offrendo  
di pagare il supplementare Monselice-S. Elena.

— Niente supplementare. — Si ritira il bi-  
glietto d'andata-ritorno, si conteggia il biglietto  
a tariffa intera e chi s'è visto s'è visto, con  
perdita di tutto il beneficio dell'andata-ritorno.  
Alla sera egli dovette prendere il solito  
biglietto Este-Padova.

Confessiamo che la cosa ci è riescita nuova  
benchè si dica che la disposizione è regola-  
mentare da più di un anno.

Cosicchè oltre alla incomodità dell'orario  
ferroviario fa invidiare i vecchi tempi della  
diligenza - si aggiunge ora anche questa del  
prezzo. Così si migliora la condizione dei viag-  
giatori.

È strano che si procurino tutti i mezzi per  
disgradare i viaggiatori e per gli orari e per  
prezzi - e poi le amministrazioni centrali si  
lamentano perchè le ferrovie rendono poco!

Oh perchè non si può andare sempre in car-  
rozza!

### Cassa di Credito e risparmio fra im- piegati.

Quantunque i soci intervenuti alla as-  
semblea di lunedì scorso avessero rag-  
giunto il buon numero di 73 pure non es-  
sendo completo il quinto degli azionisti  
richiesto per la legalità della seduta venne  
rimandata l'assemblea a lunedì venturo 14  
corrente alle ore 8 pom. nelle sale terrene  
del Casino dei Negozianti.

Il Consiglio d'Amministrazione prega gli  
azionisti di dare nuovo saggio di cortesia  
ed interessamento alla Società, intervenendo  
numerosissimi.

### Neve.

Dobbiamo una parola di ringraziamento al-  
l'edile che ha ordinato lo sgombero della neve  
in Via Spirito Santo conformemente alla no-  
stra ragionevole domanda.

Però il beneficio ha sollevato delle invidia.  
Stamane un amico accompagnandoci all'uf-  
ficio rilevava il fatto: — Ma nella mia strada  
(Via Rovina) la neve c'è ancora tutta. Stam-  
però anch'io un giornale: un numero unico  
per la neve!

### Monte di Pietà.

Nei giorni 17, 18, 19 del corrente mese ar-  
rà luogo l'esposizione degli effetti preziosi e  
dei non preziosi: stoffe, rami, istrumenti mu-  
sicali, scarpe, tele, macchine da cucire, N.  
994 tibet, 41 copertori divisi in 4 partite e  
biancheria.

### Giornalismo.

A Genova riprenderà in settimana, diretto  
dall'avv. Iginio Michelini, le sue pubblicazioni il  
*Movimento* giornale politico-quotidiano schiet-  
tamente liberale. I trentaquattro anni di vita  
passata sono una garanzia sufficiente anche  
per l'avvenire che gli desideriamo prosperissi-  
mo.

### Melo gigantesco d'America

Il più grosso melo che trovasi negli Stati  
Uniti, dice l'*American Garden*, trovasi nel  
Nord-Ovest del Cheshire nella proprietà del  
sig. Delois Hutchins. Da documenti famigliari  
si ha che l'età di tale albero non è minore di  
140 anni e forse ne conta 20 a 25 di più. Esso  
ha una forma regolarissima, il suo fusto è cil-  
indrico senza curvature o ferite e porta 8  
grossi alberi, di cui 5 danno frutto ogni anno  
e 3 ogni biennio.

La rendita annuale dei primi è di hl. 30 a  
31 di frutti, la carica totale hl. 40. La circon-  
ferenza dell'albero a 0,30 dal suolo è di circa  
4 metri (diametri 1,27), l'altezza circa 20 e i  
rami occupano uno spazio di circa 30 metri di  
diametro, giungendo ad altezza poco maggiore.

### BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 6 Marzo 1892

#### Prime pubblicazioni

Zanella Ettore di Zanella Angela ammesso  
di negozio con Cortivo Vittoria di Giacomo  
casalinga.

Zanon Fidenzio di Domenico contadino con  
Mussato Fortunata fu Lorenzo contadina.

Bolchini Alessandro fu Giovanni cocchiere  
con Bertì Maria fu Giacomo casalinga.

Ventura Pietro di G. B. villico con Bortola-  
mi Rosa di Ignazio villica.

tutti di Padova.

Patella Geremia di Antonio agricoltore in  
Candiana con Meneguzzi Maria di Antonio  
maestra elementare in Candiana.

Coppo Giacinto di Paolo contadino di Vigo-  
darze con Chilà Angela di Giuseppe domestica  
in Arcella di Padova.

## STATO CIVILE DI PADOVA

### Bollettino del 8

NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 1.  
MORTI. - Simonetti Luigi fu Francesco anni 76 mesi 6  
carrozziere ved.  
Barbiero Maria fu Ballino anni 79 ricov. nub.  
Dalla Libera Luigi fu Antonio anni 82 ricov. coniug.  
I bambino del P. L. di Padova.  
Calzavara Baracco Regina di Gaetano anni 21 villica  
coniug. di Marano.  
De Paoli Rodighiero Domenica fu Giovanni anni 81 ca-  
saliga coniug. di Asiago.  
Farinazzo Gaetano di anni 35 villico cel. di Albignasego.

### Bollettino del 6

NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 1.  
MATRIMONI. - Salmaso Giuseppe di Giovanni villico con  
Paccagnella Gaetana di Luigi villica.  
MORTI. - Carraro Emma di Egidio anni 2 mesi 6.  
I bambino del P. L. di Padova.

## Corriere dell'Arte

### TEATRO GARIBALDI

Molta gente iersera assisteva alla rappre-  
sentazione della graziosa operetta: *Orfeo al-  
l'inferno*.

Applausi in quantità a tutti gli esecutori e  
in modo speciale alle due simpatiche sorelle  
Tani.

Naturalmente bissato il *can-can* del secondo  
atto.

Questa sera l'operetta si replica.

### SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO GARIBALDI — La Compagnia  
Romana di operette fiabe e balli diretta  
da Gaetano Tani rappresenta:  
*Orfeo all'inferno*  
Ore 8 1/2.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

#### DI PADOVA

#### 10 Marzo 1891

#### A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 17

Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 44

#### Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di  
metri 30,7 dal livello medio del mare

8 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	755.4	755.3	756.7
Termometro centigr.	-0.4	+3.3	+1.3
Tensione del vap. acq.	2.6	2.7	2.8
Umidità relativa	57	47	55
Direzione del vento	NNE	ESE	ESE
Velocità chil. orar. del vento	14	3	8
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

#### Dalle 9 ant. del 8 alle 9 ant. del 9

Temperatura massima = + 4.4

minima = - 3.2

## LA VARIETÀ

### Cesare Cantù

Si ha da Milano 8:  
Cesare Cantù, inciampando in casa sua, cadde  
a terra e si fratturò il femore. Stante la sua  
età, molto avanzata, giacchè si trova nell'ot-  
tantacinquesimo anno, si teme assai per la  
sua vita.

### Museo dell'VIII Centenario dell'Università di Bologna

Lunedì 14 corrente, in occasione della festa  
per il genetico del Re d'Italia, verrà inaugu-  
rato in una apposita sala dell'Archiginnasio  
il museo dell'VIII Centenario della nostra Uni-  
versità.

In questo museo si conservano tutti gli og-  
getti regalati allo Studio Bolognese in oc-  
casione della memorabile festa del suo ottavo  
centenario. (Resto del Carlino)

### Suicidio d'un italiano alla dinamite

Scrivono da Algeri che a Jemmapes (Costan-  
tina) certo Pegliasso Salvatore, appaltatore di  
lavori pubblici, si suicidò facendosi saltare  
colla dinamite.

Si coricò sul letto nella propria camera, e  
postasi una cartuccia di dinamite sullo sto-  
maco, si copersè con tre coperte di lana.

Lo scoppio fu tremendo.

I tramezzi caddero ed i vetri si frantumaro-  
no.

I lenzuoli e le coperte ridotti a migliaia e  
migliaia di pezzetti, Pegliasso faceva orrore e  
pietà; il suo petto era ridotto ad una vera  
poltiglia! Prima di uccidersi egli aveva fatto  
un auto-da-fè di tutte le sue carte. Il suicidio  
lo si attribuisce a disastri finanziari.

### Una sedotta che uccide

Si ha da Palermo 8:  
Oggi Giovanna Gerace di 18 anni, petti-  
natrice, uccise con una coltellata certo Bat-  
taglia, cameriere, che l'aveva sedotta e poi ab-  
bandonata.

L'utilità ed efficacia dell'EMULSIONE SCOTT  
è universalmente riconosciuta ed apprez-  
zata dalle Facoltà Mediche di tutti i paesi  
Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni  
Ho trovato nella mia pratica molto utile  
l'Emulsione Scott d'olio di fegato di mer-  
luzzo con gli ipofosfati per la efficace azione  
del preparato, e meglio ancora per il minor  
disgusto e la più facile tolleranza in confronto  
dell'ordinario olio di merluzzo.

Napoli, 12 ottobre 1885.

26 Prof. OTTAVIO MORISANI



## Riunione Adriatica di Sicurtà

eretta nel 1838

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 4,00000

Totale fondi di garanzia 50 milioni

## ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie im-  
mediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicu-  
rato ecc. ecc.

Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti  
sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.

Assicura inoltre contro i

## DANNI DEGL'INCENDI

contro quelli prodotti dallo scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del  
Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e  
diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

## DANNI DELLA GRANDINE

PRODOTTO DEL SUOLO

verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche  
le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito  
circa **462.000 Assicurati** col pagamento di oltre **407 Milioni** di lire.  
Dal 1834 al 1890 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia,  
oltre **52 Milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia  
Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposi-  
ti d'affari per conto della Società Internazionale di Assicurazioni  
contro le **DISGRAZIE E ACCIDENTALI**.

L'Ufficio dell'**Agenzia Principale** è situato in **Padova, Piazza Cavour N. 1122.A**  
con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

## Nostre informazioni

Malgrado le notizie contraddittorie  
dei giornali sulla nomina di Taverna  
quale ambasciatore a Berlino, ieri si  
dava in Roma come sicura la sua de-  
stinazione a quel posto.

Si annunzia del pari come prossimo  
un cambiamento in altra delle prin-  
cipali ambasciate.

I giornali francesi rilevano con acri-  
monia l'arrivo al Cairo di due nuovi  
reggimenti di fanteria e di cavalleria  
inglese.

Informazioni da Londra escludono  
che si tratti di un aumento della guar-  
nigione; non sarebbe che un cambio,  
già deliberato, coi reggimenti che si  
trovano da lungo tempo in Egitto.

## Nostri dispacci particolari

### Nomine di Commissari

ROMA, 9, ore 8 a.

(F) L'on. Chiaradia fu nominato com-  
missario del progetto per l'espropriazione;  
L'on. Chinaglia fu nominato commissario  
del progetto degli sbarchi a Talamone.

L'on. Minelli fu nominato commissario  
del progetto per l'ordinamento dei domini  
collettivi nelle antiche provincie pontificie.

### Mobilizzazione mista

ROMA, 9, ore 8 45 a.

(F) Si esaminarono le disposizioni per  
applicare il sistema misto di mobilizzazione  
in caso di guerra, conforme alla dichiara-  
zione di Pelloux alla Camera.

### Obolo

(F) L'ITALIE dice che la Commissione car-  
dinalizia ha disposto che le ultime somme  
raccolte per l'obolo vengano piazzate alle  
Banche di Francia e d'America.

### Cose parlamentari

ROMA, 9, ore 9 a.

(G) La seduta di ieri provò che il Mini-  
stero conserva ancora la maggioranza. La  
questione vera sorgerà quando si discuterà  
il modo di provvedere al futuro bilancio.

### Agostino Basso

(G) È morto Agostino Basso, Direttore  
Generale del Ministero della Marina.

Melba  
ROMA, 9, ore 10.20 a.

(G.) Melba lasciò Roma.

### Banchetto

(G.) La Società Geografica offrirà oggi  
un banchetto a Barattieri.

### Il principe di Napoli

ROMA, 9, ore 11 a.

(G.) Si dice che alla festa del Re il Prin-  
cipe di Napoli non verrà nominato mag-  
gior generale avendo egli espresso il desi-  
derio di continuare nel comando del 1  
fanteria.

## TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 8 marzo	
Rendita Italiana	92.25
Azioni Ferr. Mediterraneo	481.—
» Meridionali	616.—
» Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondario	—
Banca Nazionale 4 0/0	479.—
» Id. id. 4 1/2	485.—
Azioni Società Veneta di Costruz.	45.—
Banca Veneta	257.—
» Acciaierie di Terni	250.—
Raffineria	287.—
Catolico Cantoni	348.—
» Veneziano	240.—
Credito Veneto	—
Società Veneta Lagunare	133.—
Guidovie centrali	41.—
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	100.—

### Vienna 8

Melliere 508.02 Calat. su Parigi 47.15  
Lombardo 82.75 » su Londra 118.35  
Austriache 151.90 Rendita Austriaca 94.55  
Banca Nazionale 1035.— Zeccchini imper.  
Napoleoni d'ore 9.44—

### CAMBII

Londra L. 20.25 Austria L. 220.—  
Ginevra » 128.50 Svizzera » 104.—  
Parigi » 104.90

F. BELTRAME Direttore  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli, ger. responsabile

## AVVISO

La Ditta **GUERRANA** si pregia in-  
formare la sua rispettabile clientela che  
nel Deposito Vini sito in **Via Falcone,**  
N. 1201 B (accanto alla fabbrica Birra)  
incominciò la vendita del **VINO**

✱ **NUOVO TOSCANO GENUINO** ✱

Val di Nievole

al prezzo di L. 1,10 flasco compreso

Detto locale sarà poi costantemente fornito  
dei migliori Vini Nostrani alla spina.

# Orari Ferroviari

ete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9,= »	9,44 »
» 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »
» 9,44 »	11,= »	omn. 12,5 »	1,18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,= »	4,37 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »
diretto 5,49 »	6,36 »	» 6,15 »	7,41 »
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,17 »

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,40 a.	9,10 a.	misto 6,32 a.	9,2 a.
» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4,= »	» 2,44 p.	5,18 p.
» 5,30 »	8,= »	» 4,44 »	7,14 »

  

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,52 a.	6,46 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
misto 8,5 »	9,54 »	» 8,37 »	10,30 »
» 2,27 p.	4,20 p.	» 3,2 p.	4,55 p.
omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »	9,5 »

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	dir. 11,25 p.	2,26 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	mis. 6,40 »	10,50 »
diret. 4,41 »	6,9 »	acc. 6, a 10,34 »	1,13 p.
mis 7,52 »	10,50 »	dir. 12,50 p.	4,= p.
acc. 12,12 a.	1,44 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »
	6,30 a.		7,50 »

  

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5,= »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3,7 p.	5,55 »	misto 9,= »	3,6 p.
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »
diretto 11,25 »	1,50 »		

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,= a.	8,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »

  

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,= a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.
» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »
misto 2,= p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »

  

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,= »	11,32 »
omn. 12,= m.	12,26 p.	» 1,5 p.	1,57 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
m.n. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,= a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 7,25 p.	8,40 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
omn. 3,50 »	5,25 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

  

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4,= a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

# FERNET-BRANCA

### SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

**Brevettato dal Reale Governo**  
**I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**  
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873  
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888  
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889



L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e per chi ha la testa pesante; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.  
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e sommanente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a rendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipalì e Corpi Morali.

Prezze Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2  
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.  
GUARDARSI DALLE CONTROFATTURE

**SELVATICO**  
Guida della Città di Padova  
Lire 6.  
Vendibile presso la tipografia Sacchetto

## FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa: È un liquido igienico e lussuoso. Senza rivali al mondo per preservare e sviluppare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali, Amieri e Parrucchiari, fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi: Nuova Voie

## EMULSIONE SCOTT

### D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

### SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 Luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usata solamente in genuina Emulsione Scott preparata dal Chimico Scott & Bowne.

**SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.**

## F. BONATELLI Elementi di Psicologia e Logica PREZZO L. 2 Vendibile alla Tipografia F. Sacchetto

### MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Cen questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimiti medici-chirurgi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente meti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e meti in Napoli, Via Margellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da conuenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzi dell'iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,50. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia con aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

## AGRICOLTORI

Il nuovo concime antisettico, detto Carbonifenina, privilegiato dal Reale Governo, libera le vostre campagne da ogni insetto o parassita che vi danneggia i raccolti. Questo prodotto, derivato da estratti di cartame, a base di cenere di puro legno, è riconosciuto uno dei migliori concimanti ed antisettico potentissimo che si adatta a tutte le coltivazioni. Rimedio ritenuto infallibile come preventivo contro l'invasione della fillossera, perciò si raccomanda agli agricoltori intelligenti come curativo per qualunque malattia parassitaria. Si vende unicamente in TORINO alla Ditta Vaudetti e Faletti via Alfieri 9, a L. 16 al quintale; a marca L. 10. — Si compere cenere di puro legno. — Si cercano ovunque rappresentanti e piazzisti.

### Nuova Edizione

## TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

# PSICHE

## DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

## SUCCESSO Meraviglioso Rigeneratore FRATELLI ZEMPT

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di sperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da ZEMPT FRERES chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 - Grande L. 5

**Avviso alle signore**  
DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI. Presso in Provincia L. 3.

Si vende in PADOVA presso BEDON A. 1090, via S. Lorenzo - Margola Giovanni - Camuffo Giovanni e presso tutti i principali Profumieri, Parrucchiari e Farmacisti di tutte le città d'Italia

## DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

# L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assorda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

**ESIBASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.**

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.  
ANTICAMENTE: 239, Rue Saint-Honoré.  
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandasi egualmente il Vinalgre e Tollette, una Botot, superiore come finezza e profumo.

## ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, e picciore, apopleziosi di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia da signori Farmacisti e d'persiti annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la cap: la con impresso Antica-Fonte Pejo-Borghetti.

IL DIRETTORE C. BORGHETTI.

In PADOVA deposito principale presso la ditta Pianeri e Mauro

**Spedire L. 3 e cent. 30**

di raccomandazione per riceverlo con segretezza dal suo autore P. E. SINGER Milano, viale Venezia 28 la 4ª ediz. del libro «Colpe Giovanili» o «Specchio della gioventù», indispensabile agli infiacchi che soffrono debolezze seminali, polluzioni impotenza e perdite diurne, od altre affezioni causate da abusi ed eccessi sessuali.

## COOPERATIVA INCENDI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALI ILLIMITATO — SEDE DI LIZIANO

Situazione al 1. Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi . . .	L. 5841400.00
Fondo di riserva . . . . .	338177.20
Premi in portafoglio . . . . .	1285653.53

di una Esposizione (1891) si è restituito

### DIECI PER CENTO DEI PREMI

Assicurano anche aumenti a polizze in corso con altre Società  
Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6  
PADOVA - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO

## NICOLO LACHIN

Grande ed Artico Stabiliment

## PIANOFORTI

PADOVA

Via Selveato del Santo N. 4021

ASSORTIMENTO  
PIANOFORTI VERTICALI ed a CODA da concerto, delle più rinomate fabbriche NAZIONALI ED ESTERE.

Noleggi mensili  
Riparazioni d'ogni genere con materiali inglesi e tedeschi.

## Malattie segrete,

POTENZA

si guariscono sicuramente. Cura per lettera dopo aver ricevuto un rapporto speciale con francobolli della risposta. Indirizzo:

OFFICE SANTAS  
57, Boulevard de Strasbourg  
PARIS

## EPILESSIA

Spasmi, Nevralgia e tutte le affezioni della sistema nervosa sono curati completamente dietro un metodo unico — null e volte provato.

Trattamento per lettera dopo rimessa di un rapporto esatto, aggiungendo francobolli nella risposta, diretto a

OFFICE SANTAS  
57, Boulevard de Strasbourg  
PARIS

## LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

### L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 48 = all'anno in Milano (a domicilio);	
» 22 = id. franco nel Regno	
» 40 = id. id. all'Estero	

S-mestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tutto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)  
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

RATS Manifesti e Numeri di Saggio.  
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.  
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.